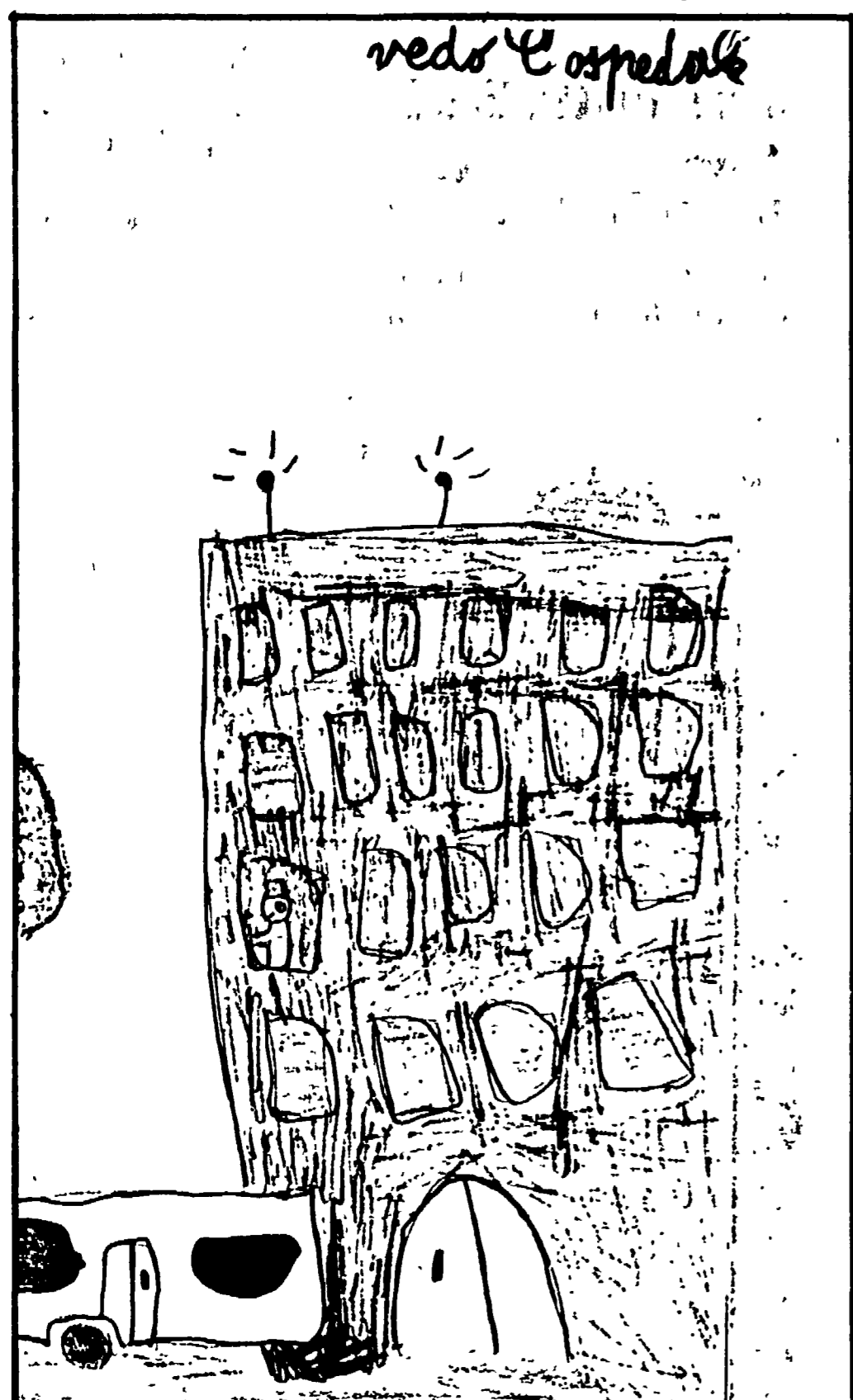


Mille argomenti, mille interessi nei giornalini dell'inchiesta «Quando la scuola funziona»



La casa disegnata da Lara e Carlo della I elementare di Monterunici (Bologna)

«Bisogna che cambino tante cose nel mondo»

Questa pagina, contrariamente a tutte le precedenti, non ha un argomento specifico e nasce dal desiderio di offrire ai lettori un panorama variato dei tantissimi temi affrontati dai giornalini di classe che sono arrivati all'Unità per l'inchiesta estiva «Quando la scuola funziona».

È vero che fra i molti lavori collettivi che abbiamo ricevuto non pochi sono mono-tematici e riproducono un'indagine, un'inchiesta, uno studio su una determinata questione; ma è vero anche che la maggioranza dei giornalini ripropone la varietà degli interessi che volta a volta hanno impegnato la classe. Così, accanto alle bellissime inchieste sugli anziani, o sul lavoro, o sul territorio o alle divertenti raccolte di favole, di testi liberi, di poesie, compaiono gli argomenti i più diversi, specchio della ricchezza di questo tipo di lavoro scolastico, che giorno per giorno varia, pur mantenendo una sua certa programmazione interna.

Ed è appunto di questa molteplicità di interessi e di impegni che vorremmo oggi tentare di offrire ai nostri lettori una testimonianza, pur rendendoci conto che alcuni testi tornano su argomenti che già abbiamo trattato in pagine precedenti e che altri, appena accennati, forse rischiano di apparire casuali.

Sarebbe però comunque positivo se con la pagina di oggi riuscissimo a dare uno specchio abbastanza fedele di questo mondo intelligente e serio di insegnanti, che non esclude mai niente a priori dalla scuola e che anzi suscita interessi vari e estremamente diversificati, offrendo così ai bambini la possibilità di misurarsi con tutta la realtà non solo con quella prevista nei programmi ministeriali. In questo modo i ragazzi crescono più completi sia dal

punto di vista della personalità individuale che da quello della consapevolezza sociale perché imparano a considerare fin da piccoli che nulla di ciò che avviene nel mondo che li circonda gli è estraneo o indifferente, che nulla debbono subire o accettare e perché non gli compete o perché non sono in grado di dire la loro». Vorremmo dire meglio: è così che questo tipo di scuola educa alla democrazia, alla partecipazione, a diventare cittadini e non sudditi.

Si guardi, per esempio, al dibattito sui poliziotti fra gli alunni di una II media di Bologna. Certamente non è «argomento d'esame», ma i ragazzi ne discutono con passione, impegno serio e non è certo casuale la conclusione cui arriva Vincenzo («Bisogna fare in modo che cambino tante cose nel mondo») e «In un mondo completamente diverso potrebbero non esserci più ladri né poliziotti».

Ma anche le cronache sui teppisti di Quarto S'Elena, o sulla bomba a scuola di Sondrio, o sulle case fatiscenti di Caserta indicano che l'interesse dei bambini per temi tanto lontani da quelli contemplati nei programmi e nei testi ufficiali, anziché costituire occasione di superficialità o di distrazione, è motivo di approfondimento critico. Del resto anche l'analisi e le riflessioni dei bambini di Carpi-guano Salentino (V elementare) sui proverbi e i canti locali (nel dialetto) e in una raccolta in dialetto o i lavori sugli handicappati non documentano eloquentemente il tipo di crescita culturale e contemporaneamente civile e democratica, che questa scuola produce?

Marisa Musu



Il bambino handicappato disegnato nel giornalino «Ultime notizie»

La condizione degli anziani, l'inserimento degli handicappati, il ruolo del poliziotto nella società: questi alcuni dei temi ai quali le classi si appassionano, su cui discutono e dicono la loro - Una scuola che insegna a partecipare, aiutando il bambino a comprendere che i problemi di tutti sono problemi anche suoi

Certi anziani avevano una certa età

IL SACCO DEI FOGLI DELLA NOSTRA VITA - IV A della scuola elem. di Albiccione Guidonia (Roma). Ins. Artemio Tacchia.

La vita degli anziani è molto brutta perché i giovani li scansano e li fanno soffrire. Non vogliono i giovani che essi hanno una vita normale e allegria, ma li vogliono far soffrire e morire. A me non piace essere anziana, però a quell'età ci si arriva tutti. Quando siamo andati a fare l'intervista, la maggior parte degli anziani aveva il viso infelice, cioè non stava facendo la vita bene. Tanti anziani avevano la faccia scontenta, avevano le rughe e facevano pena a noi bambini perché dicevano che i giovani li maltrattavano molto. Certi anziani avevano una certa età. Essi ci dicevano a noi bambini che stavano male perché ormai erano diventati degli stracci, nessuno gli dava retta. Quando siamo andati a fargli l'intervista, loro erano vestiti molto male con dei vestiti lunghi e il tutto; erano molto coperti.

I miei genitori sono stati molti anni all'estero. L'Italia non ha molte fabbriche e i contadini sono obbligati ad abbandonare i loro terreni perché non guadagnano abbastanza e vanno all'estero. Infatti noi a scuola abbiamo imparato una canzone - che a sentirli ci dispiace. La vita dell'emigrante è dura. La Svizzera anche se ci dà lavoro, non ci tratta bene perché gli Svizzeri ci odiano. Gli emigranti devono fare di tutto per non spendere molto e per risparmiare qualcosa. Quest'anno molti disoccupati sono tornati in paese decisi di non tornare più all'estero. Alcuni hanno chiesto lavoro a mio padre che non può accontentare tutti. Molti tornano perché sono maltrattati dagli abitanti del paese in cui sono emigrati. Gli Svizzeri danno agli emigranti case vecchie, scomode, fredde. Hanno il salario più basso degli altri e lavorano più degli altri. A scuola ci sono delle compagne che hanno i genitori all'estero che tornano soltanto a Ferragosto o a Natale. L'unico vantaggio che ha l'Italia sono i molti soldi che mandano gli emigranti.

Questi bambini nascono male

GUARDANDOCI INTORNO - Classe I E della scuola elementare V. Cuoco, via Blaserina, 34 - Roma.

I bambini handicappati sono dei bambini malati e stanno a giocare nelle case con altri bambini come loro. I bambini handicappati quando vanno a scuola non capiscono molto bene perché hanno il cervello non molto sviluppato. Questi bambini nascono male e le mamme sono dispiaciute. Tanti bambini handicappati sono paralizzati e debbono camminare sulla sedia a rotelle. È necessario che questi bambini giochino con i bambini normali perché così anche loro possono capire e diventare come loro. - ELISABETTA, GIUSEPPE

Hanno collaborato al giornalino: Marco, Roberta, Maria, Laura, Dino, Luciano, Monica, Liliana, Marco R., Silvia, Luisa, Cristina, Monica C., Patrizia, Mauro, Sabrina P., Sabrina R., Silvia, Annarita, Sergio, Michele, Stefano, Anna, Debora, Flavio, Dino, Annarita, Davide, Rita C.

Sarebbe meglio se non ce ne fosse bisogno

BREVE STORIA DI GIOVANNINO DEL PILASTRO, II - Scuola media sperimentale A. Saffi via del Pilastro (Bologna) ins. Recco Musolino

CLAUDIO - Io sono figlio di un agente di polizia, ma la polizia non mi piace. Mio padre mi è simpatico perché è mio padre. I poliziotti hanno sempre qualcosa da dire, anche quando non ce n'è bisogno.

SERGIO - Certi poliziotti a volte approfittano della loro posizione per fargli belli e, in certi film, anche per guadagnare denaro.

ANTONELLO - Sono spacconi, si fanno forti della divisa. Al Pilastro vengono a fare gli attaccabrighe. In borghese sono più timidi, se la fanno addosso.

MANUELA - Ma i poliziotti sono necessari. Se non ci fosse la polizia, ci sarebbe il caos. Non si potrebbe uscire per paura.

SERGIO - Io sono sempre dalla parte della polizia, anche se qualche volta i poliziotti non mi piacciono; io tengo Sheridan per esempio.

CLAUDIO M. - Certe volte arrestano degli innocenti, mentre i veri colpevoli se ne vanno in giro senza timore.

SANDRO - Secondo me, la polizia



La vecchiaia che denuncia la propria emarginazione vista dagli alunni della IVA di Albiccione Guidonia (Roma)

esagera. Una volta Esposito mi stava caricando sulla sua bicicletta, quando arrivavano quelli della stradale e dicono: «Perché lo carichi? Non ce li ha i piedi!» - Claudio ha risposto: «No - e loro: - Oh, c'è, sta attento!» - Poi se ne sono andati e Claudio mi ha fatto salire in bicicletta. Con i ricchi la polizia non è severa. Ma ho letto sul giornale che uno ha rubato delle mele ed è stato condannato a dieci anni di galera.

ANTONELLA Z. - Io sono dalla parte della polizia, anche se a volte fa cose ingiuste.

PAOLA - Quello del poliziotto è un lavoro pericoloso.

ANTONELLA T. - Quando vedo un film poliziesco alla TV io non sempre tiro per la polizia; a volte spero che il colpevole non venga arrestato.

ANTONINA - In certi film i poliziotti sono presentati come degli imbecilli. Nella realtà non è sempre così.

PAOLO - I personaggi che stanno dalla parte della polizia non entusiasmano molto perché si sa già come la storia va a finire; ma non tutti sono antipatici. A volte lo sono perché si comportano in modo non reale. A noi ragazzi piace di più vedere uno che organizza un colpo piuttosto che un poliziotto che sconfigge un ladro.

GIOVANNA - Insomma, io sono d'accordo con la polizia, perché fa rispettare la legge ai cittadini. A questo mondo ci sono sempre ragazzi che non rispettano la legge e poi vanno a finire come Giovanni del Pilastro.

ROSSELLA - Secondo me, la polizia dovrebbe essere più severa, per tenere calma la città.

F. - Per me è un ragazzo che era a

VINCENZO - Mio padre fa il poliziotto, ma non è per questo che io approvo il lavoro della polizia. Sarebbe meglio se non ce ne fosse bisogno. Ma nella nostra società non si può fare a meno della polizia, se si vuole vivere in pace. Bisogna fare in modo che cambino tante cose nel mondo e che ci siano più poliziotti e meno ladri. In un mondo completamente diverso, potrebbero non esserci più ladri né poliziotti.

Hanno collaborato al giornalino: Massimo, Mariarosa, Giorgio, Loredana, Rossella, Nicola, Emiliana, Antonella T.

E' un capellone che non ha un'occupazione seria

TUTTO SCUOLA delle classi II della scuola elem. di via Vanoni e di Abbosaglia, Caiolo, Faedo di Sondrio.

Una bomba nella scuola di via Vanoni. In direzione il telefono squilla; un applicato alza la cornetta, una voce sconosciuta dice: «Nelle scuole in via Vanoni alle 10 e 30 scoppierà una bomba».

LA MAESTRA: «Secondo te, che tipo è l'autore della telefonata anonima della bomba? Perché l'avrà fatto?»

F. - Per me è un ragazzo che era a

casa malato e si annoiava. L'ha fatto per farci uscire tutti».

M. - Per me è un ragazzo che ha avuto una maestra che non lo portava mai in cortile, allora ha pensato: Fuori tutti!».

E' un capellone che non ha una occupazione seria. L'ha fatto per creare disordine e spavento».

Nessuno pensa che l'autore della telefonata sia una persona seria come i nostri papà, le nostre mamme, come le nostre maestre.

Mio papà ha la faccia da picchio

IL CUCU' - Classe II A della scuola elementare Mons. Chiefi di Verona - Insegnante Giancarlo Mastella.

E se papà e mamma fossero animali? Mio papà è un castore perché lavora alla AGSM.

Il papà e la mamma sono come il leone e la leonessa perché sono dei coccoloni; il papà assomiglia al leone ancora di più perché è sempre spetinato.

Mio papà mi sembra un toro perché ha la faccia dura. Mia mamma la vedo pappagalio femmina perché si truoca sempre.

Mio papà ha la faccia da picchio perché fa l'architetto ed è impegnato come il picchio.

Mia mamma è una tigre perché è piena di furoncelli.

Table with 7 rows and 5 columns showing frequency of reading. Row 1: 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Row 2: X, X, X, X, X. Row 3: X, X, X, X, X. Row 4: X, X, X, X, X. Row 5: X, X, X, X, X. Row 6: X, X, X, X, X. Row 7: X, X, X, X, X.

Il grafico col quale gli alunni della IIC e III B della scuola elementare di San Donnino (Firenze) indicano la frequenza della lettura dei quotidiani da parte delle loro famiglie

Sono come lupi quando sono in branchi

OBBIETTIVO SU QUARTO della classe II media della scuola Grazia Deledda di Quarto S'Elena (Cagliari), via Flume 175.

Vicino a casa ci sono due bar e della mattina alla sera vedo sempre gruppi di tali giovanotti sfaccendati dai capelli lunghi e dalla faccia teca rassicurante che invece di trovarsi un lavoro preferiscono trascorrere il tempo a dare fastidio...

Sono come lupi quando sono in branchi, ma vigliacchi quando sono isolati o si trovano soli: allora hanno paura anche della loro ombra. A Quarto, in molte strade scarsamente illuminate, gruppi di ragazzacci si divertono a graffiare la vernice delle auto in scia, a rompere gli specchietti o le insegne pubblicitarie solo per il gusto mal'agio di arrecare danni a persone che neanche conoscono. L'anno scorso una banda di teppisti, ha rotto alcuni vetri delle scuole di S. Antonino e ha sparciato le ruote della macchina del preside. Se questi ragazzi avessero meno libertà, se i genitori si imponessero e li facessero rientrare a casa allora di cena e li tenessero occupati durante il giorno, ci sarebbe meno teppismo. M. Porcedda; A. Zedde, L. Noinis

Ognuno ha i suoi gusti

LA MATTITA SPUNTATA - Classe III B della scuola elem. S. Donnino (Firenze)

Abbiamo chiesto ai nostri genitori se leggono il giornale. Abbiamo intervistato 16 genitori. Abbiamo riassunto i dati in un grafico.

Tre babbi comprano il giornale ogni giorno, sei due volte la settimana, quattro una volta la settimana, due una volta al mese e uno non lo legge mai. Le mamme invece non comprano mai un quotidiano. Alcune leggono saltuariamente i giornali del babbo. Le altre comprano riviste di moda come Grazia, Gioia, Burda, Bella, e foto romanzi.

Abbiamo chiesto ai nostri genitori qual è il quotidiano che comprano. 12 leggono la Nazione, 1 legge Stadio, 4 l'Unità e 1 il Corriere della sera. Abbiamo visto che i nostri padri leggono giornali diversi. E' nata una discussione.

ILARIA - Le notizie sono le stesse ma ognuno le racconta in un modo diverso.

STEFANO - Un babbo, per esempio il mio, compra giornali diversi per sentire i diversi modi e capirci meglio.

TIZIANA - Si perché alcuni giornali spiegano meglio.

ANDREA - Per esempio un giornale può dire che un uomo è stato ucciso e l'altro che l'hanno assassinato.

LETIZIA - Invece secondo me se uno legge giornali diversi capisce meno perché si confonde le idee.

SIMONA - Ognuno deve comperarsi il giornale che gli pare più giusto, al quale si è abituato. Per esempio mio padre legge l'Unità perché è abituato a quello.

ANDREA: Anche mio padre legge La Nazione, perché si è abituato a quel giornale, sa dove ci sono scritti i film ecc.

GIANLUCA: Nei giornali, pur con parole diverse c'è scritto sempre la stessa cosa.

FABIO: Uno può comprare giornali diversi perché, per esempio sulla Nazione ci legge i film e sull'Unità guarda cosa fa il Presidente della Repubblica.

BEATRICE: E' giusto che ci siano tanti giornali perché ognuno deve essere libero di scegliere il giornale che gli piace di più e non essere obbligato a comprarne solo uno.

ANDREA: Il mio babbo compra Stadio perché gli interessa lo sport.

Giochiamo al dottore

GIORNALINO - Classe II B della scuola elem. Umberto I di Piossasco (Torino)

C'era una volta un bambino e una bambina che si erano conosciuti e volevano vedere come erano fatti... allora decisero: giochiamo al dottore. Il bambino disse: «Sì, va bene giochiamo - Allora la bambina si era coricata nel letto e il bambino faceva il dottore. La bambina si era tolta la giacchetta, il maglione, la maglia e la cianottiera e si è messa sotto le coperte. Passarono tre secondi e il bambino dice: «E' l'ora dell'operazione - La bambina si toglie le coperte e il bambino le ha detto: «Togli anche le mutandine - La bambina se le toglie e dice: Cosa facciamo? - Il bambino disse: «Facciamo l'operazione dell'appendicite. - Quando fini, la bambina si vestì, il bambino si vestì perché anche lei voleva vedere come era fatto lui - SIMONA

Hanno collaborato al giornalino: Franco, Piero, Marcello, Gino, Maria, Domenico, Sandro, Anna, Martina, Mara, Paoletta, Maurizio, Massimiliano, Claudio, Alessandro, Fabrizio, Paola, Daniele, Gloria, Marco, Carlo, Marco, Giovanni, Assunta, Carla, Rosanna.

E' un genitore molto buono

GIORNALINO FELICI - Classe V della scuola elem. di Montana (Roma), ins. Manca.

Il mio papà lavora i marmi e il suo laboratorio si trova sotto casa. E' un lavoro assai pesante e la sera è stanco. E' un genitore molto buono ma certe volte strilla perché lo faccio inquietare. Mio padre quando è a casa aiuta sempre la mamma a fare le faccende di casa ed è molto bravo. Mario.

Hanno collaborato al giornalino: Renzo, Marcello, Daniela, Diana, Michele, Doriana.